



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Vallone di Sea: una difesa che non sarà breve

Negli archivi di Pro Natura Torino è conservato un carteggio denominato "Vallone di Sea": ha come primo documento una lettera datata 7 ottobre 2004 indirizzata al Settore montagna della Regione Piemonte per segnalare un progetto che minaccia un selvaggio Vallone in comune di Groscavallo, nelle Valli di Lanzo.

Da allora i documenti e le azioni legali si sono succeduti per difendere l'integrità di una valle bellissima sotto l'aspetto ambientale, ma con una situazione geologica molto delicata che l'intervento finalizzato a costruire una pista agrosilvopastorale poteva compromettere per sempre.

Nel luglio 2024 facemmo un "Accesso agli atti" all'Unione montana Alpi Graie che ci mandò la deliberazione dove, fra l'altro si diceva "Infrastrutturazione dell'alpeggio in località Gias Balma Massiet sito nel Vallone di Sea". A dimostrare la giustezza delle nostre posizioni un grosso temporale nei mesi successivi distrusse il ponte che consentiva alla mulattiera di attraversare il rio e accedere all'alpeggio.

Intanto l'ATA (Associazione Tutela Ambiente), che ha sede a Ciriè e opera nel Canavese, iniziò un'azione legale supportata anche da Associazioni locali e singoli cittadini. Pubblichiamo un articolo di Michele D'Elia dell'ATA che riassume cosa si è fatto per ottenere una sentenza del TAR.

Quando ci capita di andare a passeggiare per boschi, in montagna o in qualunque altro luogo dove la natura è ancora tenacemente presente e prevalente, dovremmo farlo con rispetto e umiltà; dovrebbe essere un approccio naturale, spontaneo e metter mano a "pala e piccone" andrebbe fatto solo in caso di estrema necessità.

Invece ancora in troppi si considerano "quelli" che tutto possono e tutto vogliono. "Valorizzare" con strade e strutture luoghi che appaiono non redditizi perché scomodi e impervi, sembra essere il chiodo fisso di coloro a cui sfugge che il "valore" di quei luoghi sta nel fatto che sono scomodi e impervi, che sono semplicemente naturali.

È il caso del Vallone di Sea, un luogo aspro e roccioso che dai 1219 metri di altitudine di Forno Alpi Graie, in Val Grande nelle Valli di Lanzo, raggiunge i 3100 metri del Colle di Sea. Qui, da almeno 20 anni c'è chi prova a domare una natura ancora selvaggia, riottosa e tenace, una natura che le prova tutte pur di tenere lontani i "valorizzatori". Frane, alluvioni (l'ultima nel settembre del 2024), valanghe, ma i "valorizzatori" non demordono, ci provano e ci riprovano con progetti di strade che dovrebbero rendere accessibili luoghi splendidi e incontaminati. Già nel 2015 l'ATA (Associazione Tutela Ambiente di Ciriè federata a Pro Natura

Piemonte) provò a contrastare, insieme ad altre associazioni, il progetto di una pista agro-pastorale che avrebbe dovuto incidere, come un bisturi meccanico, una lunga ferita sul costone della valle; il progetto non piacque all'allora amministrazione regionale piemontese e non se ne fece nulla. Ma si sa, i "valorizzatori" non si perdono d'animo così facilmente e appena si fa strada la possibilità di utilizzare fondi PSR (Programmi di Sviluppo Rurale), si rifanno sotto, convinti che questa volta sarà la volta buona. Sono talmente convinti che presentano un progetto, si ridimensionano rispetto al primo (solo un chilometro e duecento metri di strada e larga due metri e trenta) ma estremamente audace da sfidare tutte le criticità che il vallone ha architettato, per proteggersi, nei secoli.

E lo fanno così spudoratamente che nella relazione idrogeologica presentata alla Regione Piemonte per ottenere l'autorizzazione a procedere, non nascondono le criticità da affrontare, sicuri che la tecnologia umana potrà tranquillamente superare ogni intoppo.

Caso vuole che mentre gli uffici tecnici regionali esaminano le relazioni, un colpo di fortuna aiuta inaspettatamente i nostri "valorizzatori"; la legge regionale che regola le autorizzazioni idrogeologiche subisce una modifica, si cambiano i limiti entro i quali il comune proponente non ha più bisogno dell'autorizzazione regionale ma se la può dare da sé. Infatti l'area su cui si andrà a fare terra bruciata non supera i 10.000 metri quadrati di estensione e i 5.000 metri cubi di materiale smosso, così almeno è dichiarato.

C'è solo un piccolo aspetto a turbare l'entusiasmo dei "Valorizzatori" che già sentono il dolce ronzio dei motori degli escavatori nelle orecchie: nonostante il parere regionale non sia più vincolante, i tecnici regionali che sul progetto avevano già dedicato del tempo, ritengono utile avvisare il proponente che il progetto non sta in piedi.

Nel frattempo la mite associazione ATA (non debole, non pavida ma mite) insieme al gruppo "Valli di Lanzo in verticale" e al collettivo "Workless", lancia una petizione on line contro la progettata pista e raccoglie oltre 5000 firme in breve tempo, scrive all'amministrazione del comune proponente e all'unione montana Alpi Graie (capofila del progetto) tentando un confronto nel merito. Niente da fare, nessuna risposta anzi, la risposta arriva; il comune si autorizza e potrà procedere con i lavori.

Possibile? Possibile che un piccolo comune possa non tener conto del parere negativo regionale? Possibile che l'Unione montana Alpi Graie non porti a più miti consigli il piccolo comune?

Possibile che nonostante il Gias Balma Massiet (luogo d'arrivo della strada) sia in disuso da anni, non abbia progetti di recupero, sia in zona alluvionale e che la zona non offra pascoli degni di questo nome si voglia procedere coi lavori?

È possibile e per ragioni che non conosciamo e non certo per il recupero di attività lattiero-caseario a cui i fondi PSR sono destinati. Visto che gli enti preposti sembrano non occuparsi della cosa e lasciano che, nonostante le evidenti criticità, il progetto vada avanti, a noi non resta che ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale.

Il ricorso al TAR. Una scelta non priva di interrogativi e di perplessità: il costo del ricorso e le possibilità di vittoria. Ricorrere al TAR non è una passeggiata, ci vogliono solide motivazioni e disponibilità economica; sulle motivazioni ci siamo ma sui quattrini difettiamo.

Tentiamo con una raccolta fondi con la speranza di colmare la differenza tra le nostre disponibilità e quelle mancanti. La sorpresa di vedere in pochi giorni crescere il numero di donatori che sostengono, con pochi o tanti euro la causa, è molta; conforta scoprire che non si è soli e che, sparsi chissà dove, c'è chi è disposto a dare un concreto contributo. Tirato un sospiro di sollievo, lavorando a stretto contatto con i nostri avvocati, tra documenti, richieste d'accesso agli atti e frenetici scambi di idee, si arriva al dibattimento e poi all'ordinanza emessa dal TAR: *"Considerato che, a un esame sommario proprio della presente fase cautelare, il Collegio ritiene sussistere il presupposto del "fumus bonis iuris" con riferimento alla compatibilità dell'opera con il vincolo idrogeologico che contraddistingue l'area, anche alla luce dell'argomentato parere dell'ufficio tecnico regionale, che oltre a dar conto delle plurime criticità emergenti dall'istruttoria ne desume anche una "non adeguata valutazione" da parte del Comune nella progettazione per la realizzazione dell'opera"* e ancora *"Atteso che i fini cautelari inducono a preservare lo stato dei luoghi, anche in relazione al pericolo di eventi avversi di natura idrogeologica, in attesa della definizione del giudizio di merito"* infine *"Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte (Sezione Seconda) accoglie la domanda cautelare e per l'effetto:*

- sospende l'efficacia dei provvedimenti impugnati;

- fissa, per la trattazione di merito del ricorso, l'udienza dell'11 febbraio 2026."

Per quasi un anno la montagna potrà star tranquilla grazie a quel piccolo granello che si è infilato negli ingranaggi di un meccanismo lasciato senza controllo o sottovalutato. Intanto chissà se i fondi PSR già prorogati più volte e in scadenza nell'aprile 2025 saranno ancora disponibili...

Michele D'Elia

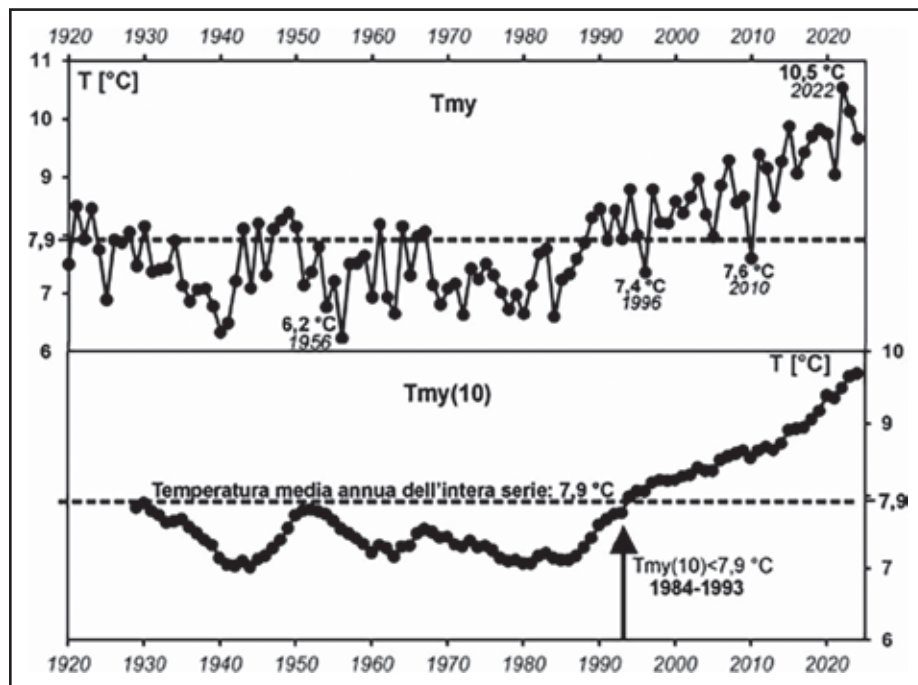
Osservatorio meteorologico di Oropa e clima

L'osservatorio meteorologico di Oropa può essere definito una sentinella del cambiamento climatico.

Il Santuario della Madonna Nera di Oropa (1200 metri sul livello del mare, 13 km a monte di Biella) è il più antico santuario mariano dell'occidente, entro una porzione territoriale divenuta Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Oropa, inserita nel sistema delle aree protette della Regione Piemonte. Presso il santuario opera l'osservatorio meteorologico di Oropa. Dal 1920 le rilevazioni furono condotte mediante sistemi uniformati rispetto a quanto predisposto, pochi anni prima, dal Servizio Idrografico Italiano. Da allora la stazione

ha proseguito nei rilievi fino ad arrivare ai giorni nostri. L'importanza di tale stazione dipende dalla lunghezza della serie di osservazione (1920 - 2024; 105 anni), dalla continuità e dal fatto che gli strumenti, pur considerando gli aggiornamenti tecnologici, hanno sempre occupato le stesse posizioni, in un contesto areale poco o nulla modificato nel tempo.

Nella figura qui riprodotta sono rappresentati due diagrammi. Quello superiore è la successione cronologica delle temperature medie annue "T_{Ym}", con indicazione di alcuni anni significativi. E' un diagramma la cui figura è condizionata dalla variabilità interannuale.



Quello inferiore è la successione cronologica delle medie mobili con equiperiodo di 10 anni "T_{ym(10)}", un tipo di elaborazione statistica che permette di evidenziare eventuali tendenze.

In entrambi i diagrammi una linea tratteggiata rappresenta la temperatura media annua della serie intera.

La WMO (*World Meteorological Organization*) definisce come "normale climatico standard" (serie meteorologica internazionale) la media calcolata per periodi di osservazione di 30 anni: 1901-1930, 1931-1960, 1961-1990 e così via; i normali climatici standard sono validi a livello internazionale fino alla fine del successivo periodo. Per la stazione meteo di Oropa risulta:

minimo assoluto annuale dell'intera serie nel 1956: 6,2 °C;

media dell'intera serie 1920 - 2024 (105 anni): 7,9 °C;

serie meteorologica internazionale 1931 - 1960 (30 anni): 7,4 °C;

serie meteorologica internazionale 1961 - 1990 (30 anni): 7,4 °C

serie meteorologica internazionale 1991 - 2020 (30 anni): 8,7 °C

terzo millennio 2001 - 2024 (24 anni): 9,1 °C;

ultimo decennio 2015 - 2024: 9,6 °C;

massimo assoluto dell'intera serie nel 2022: 10,5 °C.

Il decennio 1984 - 1993 è stato l'ultimo con media pari a quella dell'intera serie (7,9 °C) e dal 1988 in soli due anni (1996 e 2010) la media annua è risultata inferiore. Il valore (8,7 °C) dell'ultima serie interna-

zionale 1991 - 2020 è risultata di 1,3 °C superiore a quelli delle due serie precedenti. Ma la temperatura è ulteriormente cresciuta fino al valore di 9,1 °C del terzo millennio. Nell'ultimo decennio, rappresentativo dello stato attuale, si arriva a 9,6 °C; 2,2 °C superiore a quello della parte centrale del secolo scorso (serie internazionali 1931 - 1960 e 1961 - 1990).

Le medie degli ultimi tre anni sono prossime o superiori a 10 °C.

La deviazione della temperatura rispetto al periodo di riferimento 1851 - 1900 risulta pari a +1,3 °C a livello globale nel 2022 secondo l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*, 2023); è il valore medio relativo all'intero pianeta, ma che non è distribuito in modo omogeneo.

In alcune aree l'incremento è nettamente superiore, per esempio oltre 3 °C nelle regioni polari; in altre aree è risultato inferiore a 1 °C, in corrispondenza degli oceani. Le Alpi sono tra le aree dove risultano i maggiori incrementi, come purtroppo testimoniato dalla ricca popolazione di dati della stazione meteorologica di Oropa.

Gian Carlo Perosino

Sostenete le varie Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici

Pillole di alimentazione

Vegetariani in viaggio

Non è sempre facile sostituire carne e pesce quando si viaggia, ma ogni tanto si hanno piacevoli sorprese, perlomeno nei paesi dove si pratica un minimo di agricoltura. Alle isole del Capo Verde (arcipelago ex colonia portoghese di fronte al Senegal), in particolare nell'isola di Santo Antao (paradiso degli escursionisti), in alcune vallate si trova una moltitudine di orti aggrappati alla montagna su incredibili terrazzamenti. I bovini si contano sulle dita di una mano, le capre servono a produrre un ottimo formaggio fresco, quindi di regola viene servito pollo, o pesce nelle località costiere.

A dire il vero la prima impressione in questo viaggio è stata ottima, perché la zuppa di legumi (fagioli e piselli del posto) con riso è stata quasi sempre presente, accompagnata da insalata fresca, oppure verdure in foglia cotte (come le nostre bietole), e da patate bollite, oppure patate dolci, oppure manioca o igname, che sono tuberi piuttosto gradevoli che crescono in abbondanza d'acqua. In quelle zone l'acqua è preziosa e viene raccolta e incanalata con sapienti opere murarie.

La cachupa (deliziosa zuppa a base di fagioli, mais e manioca) è il piatto tradizionale di Capo Verde e viene consumata perlopiù in tarda mattinata, come seconda colazione.

Per finire la cena c'è la banana flambé (dando fuoco al distillato della canna da zucchero che non è ancora rum): un modo semplice e leggero per sostituire altri dolci. Quindi, con l'abbinamento mais e legumi, oppure riso e legumi, abbiamo tutti gli aminoacidi essenziali per costruire le proteine che ci servono. Le patate hanno poche proteine ma contribuiscono ad ottenere un buon senso di sazietà. In più uova e formaggio di capra ogni tanto per la vitamina B12. Quello che è sconcertante è constatare come spesso il vegetariano (eravamo un gruppo di otto persone, di cui solo chi scrive vegetariana) è considerato quasi con fastidio, una persona che fa i capricci senza motivo (sono più accettate le false intolleranze): se sono arrivate le uova strapazzate con pezzetti di prosciutto, questi si possono togliere (e metterli sul piatto del marito), che male c'è? Lo stesso con la cachupa alla quale una volta sono stati aggiunti pezzetti di carne. Ho fatto così senza che me lo chiedessero, ma sarebbe bello che ogni tanto i carnivori si ponessero qualche dubbio, mettendosi in discussione con maggiore umiltà.

Il massimo rispetto per le tradizioni locali: a Mindelo il mercato del pesce è un'attrazione per i turisti, i quali continuano a considerare i pesci semplicemente come merce e come cibo, peraltro anche avanzato nei piatti. Se il pensiero di uccidere per mangiare (sia carne che pesce, ed anche derivati animali da allevamenti intensivi) non deve disturbare perché siamo abituati così (tanto ci pensa qualcun altro), almeno ci si potrebbe porre il problema dell'impovertimento dei mari, anche se non certo a partire dai pescatori di Capo Verde, della biodiversità, dei cambiamenti climatici, e non ultimo della nostra salute.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Il ritorno della Cicogna bianca in Piemonte

La storia del ritorno della Cicogna Bianca nel nostro Paese, dopo due secoli di assenza, è interessante e dimostra come sia possibile giungere, relativamente in poco tempo, a restituire all'ambiente naturale delle presenze un tempo considerate comuni.

La cicogna è un uccello di grandi dimensioni, alto circa un metro e dall'apertura alare di 165 cm; la sua livrea è inconfondibile, bianca con la metà inferiore delle ali di un bel nero. Becco e zampe arancioni, occhi "umani", non emette grida ma comunica con il battito del becco. È carnivora, nutrendosi di piccoli mammiferi, vermi, rettili, rane, piccoli pesci. Le coppie si legano per tutta la vita, che dura in media 25 anni. In primavera le cicogne tornano nei luoghi dove sono nate dopo aver passato l'inverno in climi più miti, e già a fine maggio ci sono i primi nati, che si sviluppano velocemente, tenendo conto che a fine agosto dovrebbero già essere in grado di affrontare la lunga migrazione.

Negli ultimi anni, nelle province di Cuneo e Torino, non è stato infrequente vederne piccoli gruppi in pastura nei campi e ciò ha costituito un momento di arricchimento prezioso del nostro paesaggio agreste, piuttosto impoverito da un feroce sfruttamento.

L'idea di tentare la reintroduzione della cicogna venne nel 1984 a Bruno Vaschetti di Racconigi (già esperto allevatore di uccelli esotici) ed a chi scrive, membro di Giunta della LIPU. Fu la reazione all'abbattimento di una cicogna da parte di un braconiere, avvenuto in un giardino a Scarnafigi, a decidere di seguire le orme del prof. Bloesch, il quale, a Solothurn, in Svizzera, nel Cantone dei Grigioni, aveva fondato un centro per l'allevamento e la liberazione di questi splendidi uccelli che (dopo tanti tentativi infruttuosi) stava dando risultati molto promettenti su tutto il territorio elvetico. L'allevatore svizzero (molto amato e sostenuto dai suoi concittadini) venne a Racconigi per valutare l'idoneità del sito offerto da Vaschetti nella sua cascina di Via Stramiano, con terreni confinanti col grande parco reale. Bloesch capì subito di avere a che fare con persone preparate ed affidabili ed acconsentì ad affidare un gruppo delle sue cicogne al nuovo Centro di Racconigi. Vaschetti preparò nel grande giardino da lui creato ed annesso alla sua bella cascina settecentesca (ex proprietà Savoia) grandi voliere nella forma e nelle dimensioni già ben sperimentate in Svizzera; in tal modo iniziava concretamente un'avventura che dura ormai da quasi quarant'anni. Un'avventura di lavoro senza sosta per tutto questo tempo, un arricchimento continuo di conoscenze, un bagaglio d'esperienza scientifica per il nostro Paese, il tutto animato da una passione che non ha mai avuto cedimenti di fronte alle innumerevoli difficoltà ed ai sacrifici personali ed economici richiesti.

Le prime cicogne. Nel dicembre 1985 dieci cicogne arrivarono a Racconigi. I primi anni furono irti di problemi: non esisteva un manuale per l'allevamento delle cicogne bianche e non sempre (per i piccoli eventi quotidiani) si poteva ricorrere al lontano maestro svizzero. Ovviamente non erano disponibili veterinari in grado di curare questi animali che richiedevano un approccio terapeutico tutto nuovo ed anche la Clinica Universitaria torinese navigava a vista. Altri problemi erano quelli per assicurare un'alimentazione adeguata, non sempre facile da reperire e spesso da cercare lontano, con trasferimenti

impegnativi, frequenti e costosi. Costante era la cura delle strutture, a volte colpite da nevicata troppo abbondanti, con attenzione continua a predatori sempre presenti, e sorveglianza sullo stato di salute di ogni esemplare, a volte soggetti ad incidenti. Nello stesso tempo nasceva un cumulo di preziosa esperienza, tale da riempire un manuale di etologia: ogni giorno Vaschetti si stupisce ancora oggi di quanto sia complessa la vita sociale delle "sue" cicogne e di quanta intelligenza questi uccelli sono dotati, capaci di percepire e valutare ogni comportamento umano con un intuito sorprendente. Rapporti insoliti dovuti all'antica amicizia col genere umano (non sempre ricambiata), per cui la cicogna in altri paesi, compresi gli africani, viveva sui tetti delle case e nelle città. Con le prime liberazioni dei giovani nati nel Centro, si dovette constatare che l'ambiente costituiva occasione di pericolo, con una mortalità elevata. Infatti le linee elettriche di medie e grandi dimensioni che apparivano agli occhi di questi uccelli come posatoi ideali dai quali osservare il paesaggio circostante erano in realtà trappole pericolose che folgoravano gli uccelli nel momento in cui, con la loro grande apertura alare, toccavano i fili dell'alta tensione. La mortalità per tali eventi era di circa il trenta per cento e colpiva soprattutto i giovani.

L'ENEL venne sensibilizzato al problema e dimostrò molto interesse per trovare una soluzione che limitasse questo grave inconveniente, mediante l'isolamento di tutti i cavi nei posti più critici di alcune linee.

Le nidificazioni. Col tempo, si verificarono le prime nidificazioni in Provincia, accolte favorevolmente dalla popolazione che riconosce a questi candidi uccelli un messaggio di augurio per una rinascita di rapporti col mondo alato non più fondati, come da tradizione, sull'uso del fucile. In Italia questi uccelli sparirono per la caccia e per il prelievo dei nidiacei per uso alimentare, antica tradizione, già vietata a Roma in epoca imperiale, ma senza successo. Vennero però rispettati in Spagna e soprattutto nell'Europa dell'Est dove i contingenti di Paesi come i

Balcani, la Polonia, la Bulgaria, l'Ucraina, la Turchia sono rimasti abbastanza stabili. Si tratta delle cicogne che, nella loro spettacolare migrazione di fine estate passano sullo stretto del Bosforo ed entrano in Medio Oriente per proseguire, in parte, fino al Sud Africa. Le nuove cicogne italiane migrano attraverso lo stivale o attraverso la Francia e la Spagna per giungere all'Africa da Nord. Le cicogne sono grandi veleggiatori, planano cioè sulle correnti calde a grandi altezze e possono percorrere, con poca fatica, centinaia di chilometri al giorno. La prima coppia "pubblica" cuneese, cioè visibile facilmente dalla strada per gli automobilisti che da Cuneo si dirigevano a nord, fu quella di Levaldigi, prima col nido su un basso fabbricato presso il campo d'aviazione (che risale ad oltre 20 anni orsono) e poi trasferitasi sul campanile della parrocchia di Levaldigi. Si tratta di una coppia molto fertile (in media 4 giovani ogni anno) che non migra più ma che riesce a trovare (anche nel rigido inverno) le risorse per alimentarsi, spesso facendo una capatina a Cascina Stramiano. Una capacità di adattamento che in natura indica il grado di intelligenza di una specie.

Il numero delle cicogne. Da poco si è svolto il censimento nazionale delle coppie di cicogne italiane ed il loro numero è risultato superiore alle aspettative. Infatti la popolazione del 2024 si stima in 700/800 coppie sparse in ogni angolo del Paese mentre solo 4 o 5 anni orsono le valutazioni erano sulle 330 coppie. Si può pertanto ritenere pienamente riuscita l'esperienza iniziata nel 1985, ad opera di volontari che oggi possono essere fieri di un simile risultato. Da anni il Centro di Racconigi è diventato uno dei più importanti d'Italia per la grande opera educatrice svolta verso un pubblico che, dopo una visita, ha trovato spunti di riflessione sulle bellezze del mondo degli uccelli e della necessità di proteggerlo. Ora, quando si arriva in Piazza a Racconigi e si ammira la splendida facciata del Castello, i visitatori hanno un sussulto: sui fastosi ed imponenti camini i nidi delle cicogne lasciano ammirati e stupiti mentre i grandi uccelli bianchi dall'alto osservano, algidi ed imperterriti, i poveri bipedi striscianti sulla terra.

Tommaso Giraud

Consiglio di Pro Natura Torino

A seguito dell'annuale assemblea di Pro Natura Torino di sabato 29 marzo, nella quale sono stati approvati la relazione sulle attività svolte e il bilancio 2024, lunedì 7 aprile si è tenuta la riunione per l'elezione delle cariche sociali e le varie nomine connesse. Le riportiamo qui di seguito. Presidente: Paola Campassi; Vicepresidenti: Oscar Brunasso e Gianluca Graziano; segretario: Giovanni Pagliero; Consiglieri: Bauducco Renato, Cartella Ferdinando, Giorgi Nazzareno, Giorsetti Domenico, Graziano Riccardo, Griseri Andrea, Gubetti Carlo, Palmolungo Antonietta, Soave Emilio. Consiglieri aggiunti: Gallo Luigi (in rappresentanza del Gruppo di Rivalta), Manfredi Stefano, Meneghin Margherita, Somale Bruno, Varda Marco. Tesoriere: Lorenzo Marangon. Coordinatore di segreteria: Emilio Delmastro. Lorenzo Marangon è stato confermato direttore dell'Associazione e responsabile informatico. Sono stati nominati anche i componenti del Comitato tecnico-scientifico e i responsabili dei gruppi di lavoro. Questi ultimi sono: Attività sociali (Palmolungo), Sentieri Collina Torinese (Gavazza),

Educazione ambientale e formazione (Campassi), Montagna (Gubetti), Problematiche rifiuti (Brunasso), Energia (Giorgi), Tutela fauna e flora, aree protette (Luca Giunti), Urbanistica e territorio (Soave), Trasporti e mobilità (Bauducco), TAV Torino-Lione (Palmolungo), Siti contaminati e bonifiche (Giorgi), Sentieri Collina Morenica (Pavia), Bosco Campagna (Vignotti), Agricoltura (Paschetta), Infrastrutture ferroviarie (Accorinti), Newsletter (Somale). Per quanto riguarda Cascina Bert, Manfredi viene confermato responsabile degli interventi strutturali e Campassi viene confermata coordinatrice dell'organizzazione delle iniziative culturali, educative e ambientali. Nicoletta Cerato viene confermata responsabile della Biblioteca sociale.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Soria Luigi, € 20; Giorsetti Domenico, € 20; Nozza Renato, € 10; C.V., € 20; Benazzo Piero, € 50; Veiluva Zappa Paola, € 20; Scarlatti Sandra, € 20.

Dal "Salva Milano" allo "Sblocca Torino"

Stando alle cronache giornalistiche sembra esserci una sorta di "grande intesa" tra il Governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio e il Sindaco di Torino Stefano Lorusso per arrivare a modifiche sostanziali della Legge Urbanistica Regionale, la storica "Legge Astengo" del 1977, denominata non a caso "Tutela e Uso del Suolo" già modificata in anni più recenti (2013) dall'allora assessore regionale Cavalleria, della quale il Governatore e il Sindaco chiedono una revisione che acceleri tempi e procedure per l'approvazione dei Piani Regolatori.

Un decreto "Omnibus"? Nel frattempo il Governatore Cirio ha dichiarato il 25 marzo scorso di voler promuovere una sorta di decreto "Omnibus", da presentare a breve in una Commissione Regionale per avviare l'iter della sua approvazione in Consiglio; provvedimento che dovrebbe accelerare i tempi per l'approvazione dei nuovi piani Regolatori, e al contempo dare impulso all'edilizia venendo incontro alle esigenze del mondo produttivo soprattutto nelle maggiori città del Piemonte.

Non conosciamo ancora i contenuti di questo provvedimento, e non mancheremo di intervenire nelle sedi opportune non appena ne conosceremo i contenuti, ma nel frattempo non possiamo fare a meno di esprimere la nostra grande preoccupazione, per la dichiarata volontà di introdurre meno vincoli "e" maggior flessibilità, dimezzando i tempi per l'espressione dei pareri da parte dei vari Enti sia per l'approvazione dei Piani Regolatori che per l'approvazione delle Varianti Urbanistiche, introducendo anche il criterio del "silenzio assenso". Peraltro già la precedente modifica della Legge Urbanistica aveva proceduto a introdurre le "Varianti Semplificate" che rischiavano di stravolgere la pianificazione urbanistica.

Un nuovo Piano Regolatore. Le enunciazioni del Governatore Cirio si muovono all'unisono con le richieste del Sindaco di Torino. L'intento dichiarato del Sindaco, dopo l'approvazione di una *Delibera di Indirizzo* nel giugno 2023, e dopo una

serie di "momenti di ascolto" nei quartieri demandati all'Urban Lab, è quello di portare in approvazione nel Consiglio Comunale il Progetto Preliminare di un Nuovo Piano Regolatore per Torino, accelerando i tempi per l'espressione dei pareri dei vari Enti. Ma un nuovo Piano Regolatore deve anche obbligatoriamente essere sottoposto ad una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e ad una Valutazione di Incidenza (VINCA), nonché di verifica alle norme di tutela in campo idrogeologico (PAI), di coerenza col Piano Paesaggistico Regionale, e di rispetto di tutte le norme sovraordinate in campo ambientale, paesaggistico, salvaguardia e incremento delle aree protette, prevenzione del rischio idrogeologico.

Dopo il Piano Regolatore Generale di Gregotti e Cagnardi del 1995, anche la precedente Giunta Appendino aveva riconosciuto la necessità di arrivare ad una Variante Generale del Piano Regolatore di Torino, il cui Progetto Preliminare fu approvato dal Consiglio Comunale nel luglio 2021.

Tale Variante Generale, che faceva anche un bilancio delle 325 Varianti fino ad allora approvate, non ci soddisfaceva, ma accoglieva diverse proposte formulate anche dalle associazioni ambientaliste, che pure criticavano la limitatezza dei suoi obiettivi. Si trattava comunque di un primo passo, con una revisione di molte Zone Urbane di Trasformazione (ZUT), la riduzione della capacità insediativa residenziale, l'introduzione delle Zone Agricole Ecologiche, riduzione del Consumo di Suolo, maggior tutela dell'ambiente collinare e fluviale. Furono inoltrate numerose osservazioni al testo della Variante Generale da parte di cittadini e associazioni, consultate le associazioni professionali e i portatori di interessi diffusi, ma purtroppo, a distanza ormai di 4 anni, non abbiamo avuto l'onore di veder rese pubbliche le diverse osservazioni e controdeduzioni, ed i pareri dei diversi Enti ai fini della VAS, malgrado ripetute richieste alla nuova Amministrazione.

Poi l'attuale Giunta Comunale ha scelto la via di un Nuovo Piano Regolatore, senza aver neppure concluso l'iter di quella Va-

riante Generale approvata nel 2021, e senza chiarire se essa poteva essere assunta come base di partenza per un Nuovo Piano.

La Fondazione Bloomberg. Il nuovo percorso avviato dall'Amministrazione Comunale, dopo un primo confronto per tavoli tematici svoltosi il 7-8 giugno 2023 con i cosiddetti "stakeholders", ha sancito una collaborazione con la Fondazione Bloomberg per la redazione di un nuovo Piano, ed è stata seguita da una sommaria "fase di ascolto" attuata dall'Urban Lab attraverso "Voci di quartiere", con incontri, passeggiate e spettacoli, questionari volanti, che tuttavia non ha consentito ai cittadini e alle Circoscrizioni di esprimersi su un qualsivoglia documento preliminare come sarebbe stato indispensabile.

La partecipazione è stata così ridotta ad una sorta di "gioco", raccolta generica di esigenze locali senza un filo conduttore e idee guida. Ci domandiamo oggi come sia possibile arrivare ad un Nuovo Piano Regolatore entro l'orizzonte temporale di questa Amministrazione, che ipotizza l'approvazione di un Progetto Preliminare entro il 2025. Un nuovo Piano che dovrebbe definire le coordinate essenziali per il governo del territorio cittadino per un buon numero di anni, è troppo importante, e non può limitarsi genericamente a sancire la "flessibilità" delle destinazioni urbanistiche, gli usi transitori e la semplificazione delle procedure.

Dovrebbe partire da un bilancio delle politiche urbanistiche degli ultimi 30 anni, dal Piano Regolatore di Gregotti e Cagnardi ad oggi, e dalle effettive necessità di servizi di una popolazione in calo, invecchiata e profondamente cambiata, e anche dalla realtà di un tessuto produttivo in crisi.

Le aree dismesse. Quante sono le aree dismesse ancora da trasformare e da bonificare? Come utilizzarle senza incrementare il consumo di suolo e senza ulteriore moltiplicazione di centri commerciali ormai ridotti al "cannibalismo"? Quali nuovi orizzonti per la mobilità urbana e i trasporti dell'area metropolitana, come incrementare la dotazione di parchi urbani, fluviali e collinari? Come tutelare le ultime aree agricole periurbane nella loro funzione a un tempo ecologica e produttiva? Come riqualificare un patrimonio edilizio sovente vetusto o degradato, a fronte di nuovi fabbisogni abitativi? Tanti sono gli interrogativi, a cui un nuovo Piano Regolatore dovrebbe dare risposta.

Non crediamo che la soluzione sia banalmente quella di "dimezzare i tempi" delle procedure autorizzative in campo urbanistico.

Tra le tante affermazioni arrivate ai quotidiani ve n'è una del Presidente Cirio che forse è rivelatrice: *"Se una ASL deve fare un ospedale, è giusto che acceda ad una procedura accelerata"* (La Stampa, 25 marzo scorso). Un pensiero va subito al nuovo Ospedale Maria Vittoria al Parco della Pellerina, scelta condivisa da Regione e Città di Torino, che va in direzione opposta ai dichiarati intenti di "fermare il consumo di suolo".

La tanta insistenza sulla "accelerazione" delle procedure va purtroppo a incidere negativamente sulla necessità di coinvolgere i cittadini in modo attivo nel programmare il futuro della città di Torino e delle altre città del Piemonte. Talvolta una "finta partecipazione" rischia di essere perfino peggiore di una mancata partecipazione...

Emilio Soave

Completato il "Cammino del Lago Maggiore"

Un anello di 240 km che tocca Lombardia, Svizzera, Piemonte facendo un giro completo intorno al lago Maggiore: è il "Cammino del Lago Maggiore", presentato all'Eremo di Santa Caterina e disegnato dall'associazione *Tracciaminima* nel corso di 2 anni di lavoro.

Una grande mappa appesa presso la Cascina del Quiquio, all'Eremo di Santa Caterina, mostra al pubblico il percorso che non rimane sempre e solo lungo la sponda del lago. Le montagne che circondano il lago Maggiore invitano a rimanere a mezza costa, anche per evitare il caldo e l'asfalto eccessivi che si subirebbe rimanendo sempre a ridosso del lago. Questo permette anche di attraversare piccoli paesi e comunità dove il cammino può essere compreso e accettato positivamente, perché propone una forma più lenta e profonda di turismo e di contatto con luoghi e persone.

La filosofia di *Tracciaminima*, che si occupa di rigenerazione territoriale e turismo lento, e lo fa attraverso progetti partecipati,

è assolutamente condivisibile, e potrebbe contaminare la vita dell'Eremo (uno dei monumenti più visitati del lago Maggiore con importanti picchi di turismo nei mesi estivi) proprio in questo senso: più tempo per incontrarsi, lentezza nel raggiungere le mete, una distribuzione delle presenze in tutto l'anno e non solo nei mesi caldi estivi. Tra l'altro questo Cammino è certamente più adatto ai mesi primaverili o autunnali che non a quelli estivi, proprio per ovviare alle alte temperature.

L'Eremo è un luogo storico che gode anche di un contesto paesaggistico stupendo e potrebbe diventare una porta di ingresso a tutto il territorio circostante: il cammino, le visite condivise con altri luoghi culturali del territorio, le occasioni di incontro con i piccoli produttori agricoli e biologici del territorio, le camminate da e verso l'Eremo sono tutte azioni che vanno in questo senso. Ad oggi l'Eremo gode già di alcuni primati: unico luogo culturale del lago Maggiore ad essere aperto 365 giorni l'anno è anche tra i pochi monumenti ad avere completa accessibilità per le persone con disabilità motoria, grazie all'ascensore scavato nella roccia.

Transizione energetica e futuro sostenibile

Nel 2025, ricorre l'80° anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, eventi che segnarono la fine della Seconda Guerra Mondiale e rimangono gli unici casi in cui armi nucleari sono state utilizzate in un conflitto. Questa ricorrenza offre l'opportunità di riflettere non solo sulle conseguenze delle armi nucleari, ma anche sulle sfide globali che affrontiamo oggi, come la crisi climatica, la transizione energetica e il crescente potere delle Grandi Aziende della tecnologia.

La Crisi climatica e la Transizione energetica

La crisi climatica e la perdita di biodiversità rappresentano due delle maggiori emergenze globali del nostro tempo. La combustione di fonti fossili rimane la principale causa dei cambiamenti climatici, con effetti devastanti come eventi meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento del livello del mare. L'Italia, situata nel cuore del Mediterraneo, è particolarmente vulnerabile a questi cambiamenti, che minacciano non solo l'ambiente, ma anche gli equilibri geopolitici e sociali. La transizione energetica verso fonti rinnovabili è una priorità, ma non è priva di contraddizioni. L'energia nucleare, ad esempio, è stata recentemente riproposta come soluzione dal Governo italiano. Tuttavia, questa opzione è fortemente criticata per i suoi costi elevati, i tempi lunghi di realizzazione e i problemi irrisolti legati alla gestione delle scorie radioattive. Incidenti come quelli di Chernobyl (1986) e Fukushima (2011) ricordano i rischi associati a questa forma di energia, che rappresenta una pesante eredità per le future generazioni.

Anche le energie rinnovabili, come l'eolico, non sono esenti da impatti ambientali. L'installazione di impianti eolici in aree sensibili può alterare irreversibilmente il territorio, sollevando questioni etiche e pratiche sulla compatibilità tra sviluppo energetico e conservazione della natura. Ad esempio, in Italia, progetti eolici in aree come l'Appennino hanno suscitato polemiche per il loro impatto sul paesaggio e sugli ecosistemi locali.

Il consumo energetico delle Grandi Aziende (Big Tech)

Mentre i Governi e le comunità cercano di affrontare la crisi climatica, le Grandi Aziende stanno diventando uno dei maggiori consumatori di energia a livello globale. I data center, le intelligenze artificiali e le infrastrutture digitali richiedono quantità enormi di energia, spesso proveniente da fonti non rinnovabili. Questo consumo crescente minaccia gli obiettivi globali di riduzione delle emissioni e solleva domande etiche e politiche su chi detiene il controllo delle risorse energetiche.

ChatGPT è uno strumento di generazione di testo basato sull'intelligenza artificiale: Secondo uno studio pubblicato nel 2023 da "MIT Technology Review", *ChatGPT* consuma dieci volte più energia di una ricerca su Google. Se questa tendenza continuerà, si stima che entro il 2030 l'Europa avrà bisogno del 50% in più di energia elettrica solo per sostenere le infrastrutture digitali. Data center e CO2: attualmente i data center di tutto il mondo consumano tra l'1% e il 2% dell'energia globale, ma si prevede che questa cifra raddoppi entro il 2030, raggiungendo il 3-4%. Questo aumento è dovuto in gran parte alla crescita esponen-

ziale dell'intelligenza artificiale. Secondo i rapporti di sostenibilità del 2023, Facebook, Microsoft, Google, Apple e Nvidia emettono complessivamente 130 milioni di tonnellate di CO2 ogni anno, rendendo il settore tecnologico uno dei più inquinanti al mondo.

Il Nucleare come soluzione?

Le Big Tech e il controllo dell'energia

Per far fronte alla domanda energetica delle Big Tech, una delle soluzioni proposte è il ricorso al nucleare, in particolare ai piccoli reattori modulari (SMR) e alla fusione nucleare. Questa scelta, però, non è priva di controversie:

Il fondatore di *ChatGPT*, Sam Altman, è alla guida di Oklo, un'azienda che produce reattori nucleari compatti. Oklo ha registrato una crescita significativa in Borsa nel 2023, riflettendo l'interesse degli investitori per questa tecnologia. Jeff Bezos ha investito 500 milioni di dollari in X Energy Reactor, un'azienda che sviluppa piccoli reattori modulari.

Bill Gates ha finanziato con un miliardo di dollari un nuovo impianto nucleare di ultima generazione in Wyoming, gestito da TerraPower. Google e Kairos Power: Google ha siglato un accordo con Kairos Power, una start-up californiana specializzata in reattori nucleari avanzati.

Questi investimenti mostrano come le Big Tech stiano cercando di controllare non solo i dati, ma anche le fonti energetiche del futuro. Tuttavia, il nucleare solleva interrogativi sulla sicurezza, sui costi e sull'impatto ambientale a lungo termine.

Conclusioni:

un futuro da costruire insieme

La crisi climatica e lo strapotere delle Big Tech sono due facce della stessa medaglia. Per affrontare queste sfide, è necessario un cambiamento radicale nel modo in cui produciamo e consumiamo energia. Dobbiamo abbandonare la logica del profitto e della mercificazione dell'energia, puntando su un modello di autoproduzione e gestione diffusa. La democratizzazione della gestione energetica è essenziale per escludere la speculazione e garantire che l'energia non sia più un'arma geopolitica, ma un bene comune accessibile a tutti.

Come ha sottolineato Shoshana Zuboff, autrice del "Capitalismo della Sorveglianza": "Possiamo avere la democrazia o possiamo avere la società della sorveglianza, ma non possiamo avere entrambe le cose". Allo stesso modo, possiamo avere un futuro energetico sostenibile o possiamo avere un sistema controllato dalle Big Tech, ma non possiamo avere entrambe le cose. La scelta è nostra.

Hiroshima e Nagasaki:

un monito per il futuro

Nel 2025, le commemorazioni dell'80° anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki saranno un'occasione per riflettere sulle conseguenze delle armi nucleari e per rinnovare l'impegno verso un mondo libero da tali minacce. Questi eventi ci ricordano l'importanza di promuovere la pace e il disarmo, mentre affrontiamo le sfide globali del nostro tempo, come la crisi climatica e la transizione energetica.

Chernobyl e Fukushima:

lezioni dal passato

Gli incidenti di Chernobyl (1986) e Fukushima (2011) ci ricordano i rischi associati all'energia nucleare. Entrambi gli eventi hanno avuto conseguenze devastanti per l'ambiente e la salute pubblica, e hanno influenzato le politiche energetiche e di sicurezza in tutto il mondo. Questi incidenti sottolineano l'importanza di considerare attentamente i rischi e i benefici delle diverse fonti energetiche, e di puntare su soluzioni sostenibili e sicure per il futuro.

La crisi climatica, la transizione energetica e lo strapotere delle Big Tech sono sfide complesse che richiedono risposte coordinate e inclusive. Dobbiamo abbandonare la logica del profitto e della mercificazione dell'energia, puntando su un modello di autoproduzione e gestione diffusa. La democratizzazione della gestione energetica è essenziale per garantire un futuro sostenibile e giusto per tutti.

Luca Graziano

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale biodegradabile e compostabile; (Normativa EM13432)

Recensioni

Giacomo D'Alessandro, Irene Zembo

Il cammino dei ribelli

edizioni Terre di Mezzo

pag. 105, euro 16,00

Finché la nostra società punterà sulla velocità, ci saranno sempre più persone che avranno il desiderio di muoversi nello spazio e nel tempo alla velocità propria degli esseri umani: andare a piedi. In questo caso, nell'ambiente suggestivo e tuttavia meno noto dell'Appennino, in direzione ostinata e contraria, sulle tracce dei ribelli raccontati dalla storia: dalle tribù di Liguri che si opposero all'invasione dei Romani, ai banditi e alle comunità che contrastarono le imposizioni feudali e monarchiche, ed infine ai partigiani che hanno combattuto il regime nazifascista.

La scommessa è di far conoscere la Val Borbera anche attraverso questo prezioso

strumento di un percorso ad anello da fare a piedi, per mostrare non solo paesaggi naturali ma anche testimonianze storiche, borgate, aziende agricole, prodotti tipici e artigianato.

Un cammino creato ricucendo sentieri esistenti, vecchie mulattiere e strade di paese intorno al torrente Borbera, e a tratti attraversandolo (non obbligatorio, soprattutto a seguito di forti precipitazioni), compiendo un giro ad anello tra i 300 e i 1000 metri di altitudine, per 7 tappe di lunghezza tra i 12 e i 20 km.

Il cammino parte e ritorna dalla stazione ferroviaria di Arquata Scrivia; tuttavia sono suggeriti anche "Assaggi di Cammino" di 3-4 giorni. Il Parco Naturale dell'Alta Val Borbera è stato istituito nel 2019, fortemente voluto dalla lungimirante amministrazione comunale di Carrega Ligure, e su "Obiettivo Ambiente" di maggio 2018 ne era stata data dettagliata notizia.

In cammino sui sentieri delle colline torinesi

Ogni mese pubblicheremo l'elenco delle camminate del periodo successivo proposte dalle Associazioni che fanno parte del "Coordinamento Sentieri delle Colline torinesi", di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Sabato 17 maggio: Pulizia dei Sentieri di Moncalieri.

A cura del CAI di Moncalieri. Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi presso la sede CAI di Moncalieri entro il mercoledì precedente al tel. 331 3492048, il lunedì ore 18-19 e il mercoledì ore 21-22.30.

Domenica 18 maggio: Corsa campestre e camminata "Madonna della Neve" A cura della Polisportiva di Moriondo Torinese. Corsa campestre: per uomini e donne su un percorso di circa 8 km. Medaglie e generi alimentari per i primi classificati. Omaggio per tutti i partecipanti.

Camminata: stesso percorso della corsa, aperta a tutti senza limiti di età. Omaggio per tutti i partecipanti.

Costo di partecipazione: corsa euro 10. Camminata euro 5. Bambini fino a 10 anni camminata gratis. Partenza: alle ore 9,40 da Piazza Vittorio Veneto 1.

Moriondo Torinese. Dalle ore 9,00 alle

9,30 registrazione e ritiro pettorale. *Iscrizioni entro sabato 17 maggio (la mattina della gara si accetteranno un numero limitato di iscrizioni): per e-mail: polimoriondo2010@gmail.com; whatsapp/sms 348.2266695 indicando cognome, nome e recapito telefonico.*

Domenica 18 maggio: Camminata a Montaldo Torinese. Il Gruppo Alpini di Montaldo Torinese organizza una facile camminata di circa 2 ore sulle colline del territorio. Ritrovo alle ore 10,30 a Montaldo Torinese presso il Circolo Polisportivo Montaldese in via Marentino 3. Quota di partecipazione 4 euro. Info 345.3214942 (Mario Zorzi).

Mercoledì 21 maggio: anello Revigliasco-Maddalena. A cura del CAI di Moncalieri. Dislivello 500 m. Contributo: euro 3 soci CAI, euro 13 non soci (assicurazione). Info e prenotazioni, entro il lunedì precedente: 331 3492048 (CAI di Moncalieri) il lunedì ore 18-19 e il mercoledì ore 21-22.30.

Sabato 24 maggio: Le Falene, impollinatrici ser(i)ali. Nell'ambito del progetto "Buio non ti temo" si propone un'escursione notturna accompagnati da una guida Gae, volta a trasmettere contenuti in merito all'impatto della luce artificiale sugli ecosistemi e quindi all'importanza della preser-

vazione del buio. Il contributo di partecipazione è di 5 euro. L'escursione si terrà sulla collina torinese, all'interno dei comuni del chierese.

Il percorso, con relativo punto di ritrovo, verrà comunicato sul sito <https://buionon-titemo.org> in prossimità dell'escursione, questo per adattare l'itinerario alle caratteristiche della stagione, in modo da favorire gli aspetti divulgativi.

Domenica 25 maggio: La Collina da tutelare. L'associazione "Terre di Nessuno" propone un panoramico percorso ad anello di circa 8 km nel Chierese, tra Airali e Montaldo. Ritrovo alla chiesetta di Airali alle 9.30; al ritorno pranzo al sacco condiviso (portarsi piatto, bicchiere, forchetta), mostra fotografica, musica, danze occitane e spazio espositivo per associazioni, produttori locali e mercatino dell'usato. Info 349.4162319 (Carlo), 333.4891294 (Doriana).

Sabato 31 maggio: Quattro passi con un racconto storie. A cura del CAI sezione di Chivasso. Passeggiata pomeridiana sulle colline del Monferrato.

Le soste durante la passeggiata saranno l'occasione per ascoltare e raccontare.

Lunghezza percorso km 7 circa, dislivello m 250 - 300. Tempo di percorrenza 4 ore. Info 391.7519840 (Giovanni Piretto), 342.3536555 (Mauro Dughera).

Domenica 8 giugno: Camminata "D'la devuossion". L'Associazione "Perfare" di Baldissero Torinese organizza un'escursione in occasione della giornata mondiale dell'ambiente. Percorso intorno al centro di Baldissero caratterizzato dai piloni votivi. Partenza dal campo sportivo alle ore 9 e ritorno alle 12,30. Info 429.3178962 (Bruno) e 377.0893910 (Carlo).

Domenica 8 Giugno: Passeggiata per Moriondo Torinese e dintorni. La Polisportiva Moriondese propone, partendo da Moriondo, attraversando Mombello di Torino e proseguendo lungo la collinare in asfalto e sterrato, la visita alla Cappella Romanica di San Lorenzo che sorge isolata sulla sommità di un colle in frazione Barbaso di Moncuoco Torinese.

Si raggiunge percorrendo una comoda strada sterrata con vedute panoramiche sui paesi circostanti dell'Astigiano, del Torinese e sull'arco alpino. Ritrovo in piazza Vittorio Veneto 1 (ingresso del Comune) alle ore 16. Al termine della passeggiata aperipizza in piazza. Quota di partecipazione euro 13 (aperipizza compresa) Bambini fino a 8 anni euro 10.

Info ed iscrizioni entro le ore 12 di Sabato 07 Giugno: con sms/whatsapp ai nr. 348.2266695- 345.7078957.

Un alloggio che accoglie

Informiamo i soci di Pro Natura Torino che l'Associazione ha ricevuto in usufrutto per 15 anni dal consigliere Riccardo Graziano un alloggio sito in Torino, in corso Tassoni 86. L'alloggio è affittato dal mese di settembre 2024 ad una famiglia di profughi pachistani che hanno ottenuto il ricongiungimento per motivi umanitari; essa ci è stata segnalata dall'Associazione "Casa di Zacheo", a cui ci siamo rivolti per essere consigliati nel fare una scelta oculata, che desse garanzie di solvibilità ma che avesse anche un valore sociale.

La famiglia, composta da 6 persone, di cui 4 minori, si è positivamente inserita all'interno del condominio ed ha già partecipato ad alcune iniziative di Pro Natura Torino.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Domenica 18 maggio: Gita all'Oasi Zegna. Vedi programma su "Obiettivo Ambiente" di aprile.

Sabato 24 maggio alle ore 16: proiezione presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta). La socia Paola Cuscinello presenterà "Storia, tradizioni e natura dell'isola più verde delle Azzorre: Sao Miguel": immagini realizzate durante un suo recente viaggio.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Domenica 15 giugno: Passeggiata da Forno Alpi Graie a Chialamberto lungo il sentiero Natura nel bosco. Da Forno Alpi Graie saliremo al Santuario "Nostra Signora di Loreto" (scalinata 400 gradini oppure stradina lastricata di circa 200 m); proseguiremo lungo il fiume fino al villaggio Campo Pietra e di qui a Pialpetta per il pranzo al sacco o presso il punto ristoro "Cit ma bun". Alle 14,30 partenza lungo il sentiero in discesa verso Chialamberto (lunghezza complessiva percorso 9,5 Km; durata 3 h; dislivello. in discesa 335 m). Partenza ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Rientro previsto alle ore 18/18.30.

Attrezzatura da escursionismo (scarponcini, bastoncini, zainetto e borraccia). **Quota di partecipazione 30 euro**, comprensiva di bus e assicurazione. **Prenotazioni entro venerdì 6 giugno presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301** intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. **Causale: Forno Alpi Graie**

Una firma per la tutela delle alberate di Torino

Ha avuto inizio ai primi di marzo la raccolta firme per una Proposta di Delibera di Iniziativa Popolare da presentare in Consiglio Comunale che richiede di modificare l'Art. 45 del Regolamento del Verde Pubblico e Privato approvato dalla Città di Torino nel 2006, sostituendolo e integrandolo con norme più impegnative a salvaguardia delle grandi alberate che caratterizzano la città, in condizioni sovente assai critiche anche per il loro naturale invecchiamento e per la scarsità di risorse manutentive. Occorre raccogliere entro l'inizio di giugno almeno 1.500 firme valide a sostegno di questa Proposta di Delibera, sostenuta anche da Pro Natura Torino.

Chiediamo quindi ai soci e ai loro familiari ed amici di sottoscrivere la proposta di Delibera. Il testo integrale e i moduli per la raccolta firme sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino negli orari di segreteria. Per la prima volta è anche possibile sottoscriverla online secondo una nuova procedura.

Link a cui accedere:

<https://proposte.torinofacile.it/p01a25/>

Requisiti della sottoscrizione

La sottoscrizione telematica è possibile se:

- si dispone dell'Identità digitale ammessa dalla legge (SPID, Carta Identità Elettronica CIE, Carta Nazionale dei Servizi CNS, Tessera Sanitaria con CNS);
- se si è maggiorenne ed iscritto/a nelle liste elettorali del comune di Torino da almeno sei mesi nel registro della popolazione residente di questo comune;
- la maggiore età è compiuta alla data di sottoscrizione;
- Chi firma online non deve firmare sulla raccolta firme cartacea e viceversa.



Attività Nonviolente: seminario estivo

Galtung e la formula per la pace Equità ed empatia divise per conflitto e trauma

Seminario-laboratorio teorico-pratico sul Metodo Transcend di Johan Galtung (1930-2024) Condotta da Erika Degortes e Salvatore Deiana.

4-6 luglio 2025 - Venerdì 4 luglio pomeriggio. Sabato 5 luglio mattina e pomeriggio. Domenica 6 luglio mattina. **Casa per la Pace, via Nessi 14, Ghilarza**

L'incontro si propone di presentare la teorizzazione sui conflitti e la violenza elaborata da Johan Galtung (1930-2024), pioniere e figura di massima autorevolezza per gli studi sulla pace a livello mondiale, così come di far conoscere e sperimentare gli aspetti pratici del suo Metodo Transcend, attraverso un percorso per tappe costituite dagli elementi della sua formula per la pace: i fattori determinanti per la costruzione della pace, l'equità e l'empatia, e quelli che a tale costruzione sono di ostacolo e vanno pertanto affrontati. Erika Degortes, membro di Transcend International e cofondatrice del Galtung Institut für Friedenstheorie und Friedenspraxis, Germania. Salvatore Deiana, ricercatore e docente di Pedagogia generale e sociale, Università di Cagliari. Il contributo richiesto è di € 60,00, comprensivo della partecipazione al seminario, del pernottamento (camere comuni) e i pasti. La cucina, vegetariana, è autogestita dai/dalle partecipanti. Necessario portarsi lenzuola e asciugamani. Per informazioni: carlo.bellisai@gmail.com - 3496488854 toredeianaca@gmail.com oppure sms o messaggio Whatsapp al 345.6083208. Il seminario è organizzato da: Movimento Nonviolento - Sardegna.

Riunione regionale MIR-MN

Sabato 12 aprile dopo la 163ª presenza di pace si è tenuta nel pomeriggio la "riunione regionale 2025" degli iscritti al MIR e iscritti al Movimento Nonviolento.

...accadeva a maggio

- 1 maggio 1866:** Festa dei lavoratori in omaggio alle vittime di una bomba scoppiata durante un comizio sindacale a Chicago.
- 7 maggio 1996:** All'Aja si apre il primo processo del tribunale dell'ONU per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia.
- 7 maggio 1999:** La NATO bombarda l'ambasciata cinese a Belgrado.
- 9 maggio 1978:** Trovato il corpo di Aldo Moro.
- 9 maggio 1987:** Ucciso Peppino Impastato.
- 9 maggio 1978:** Nelson Mandela è eletto presidente del Sudafrica.
- 13 maggio 1888:** In Brasile viene abolita la schiavitù.
- 15 maggio:** Giornata internazionale per l'Obiezione di Coscienza
- 16 maggio 2014:** Muore Hedy Vaccaro, animatrice del MIR in Italia, una vita per la nonviolenza.
- 23 maggio 1992:** La mafia uccide il giudice Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini della scorta.
- 24 maggio 1915:** L'Italia entra nella prima guerra mondiale, contraria la maggioranza parlamentare.
- 26 maggio 1985:** Sentenza della Corte Costituzionale Italiana: "La libertà di coscienza implica il diritto di rifiutare di compiere il servizio militare".
- 27 maggio 1923:** A Firenze nasce don Lorenzo Milani.
- 31 maggio 1961:** Fondazione di Amnesty International.
- 31 maggio 2023:** Muore Daniele Lugli. Amico di Aldo Capitini, presidente del Movimento Nonviolento dal 2005 al 2010.

Tre anni dall'invasione russa dell'Ucraina: la spartizione

Dopo tre anni dall'invasione russa dell'Ucraina siamo vicini alla conclusione?

Stati Uniti e Russia hanno ripreso il dialogo. Aldilà di questo non c'è nulla di chiaro. Prima di salutare la tregua voglio vederla sul campo. Per ora la guerra continua, continuano i bombardamenti coi droni, continua a morire un sacco di gente. Quando le armi tacciono è sempre una buona notizia: se non altro si risparmiano delle vite. Ma possiamo parlare di pace? La situazione che si profila può dirsi soddisfacente? Le aspirazioni che noi pacifisti perseguiamo da 3 anni sono state raggiunte, almeno in parte? NO!

Se è vero che una pace ingiusta è preferibile ad una guerra "giusta" (in realtà non esistono guerre giuste, al massimo "giustificabili"), occorre fare attenzione che le paci "ingiuste" non siano foriere di guerre ancor peggiori. Stiamo assistendo ad un cambiamento traumatico della situazione mondiale. Gli Stati Uniti, la cui politica espansiva della Nato verso est è stata concausa della guerra in Ucraina, ora hanno mutato completamente strategia. Vogliono togliersi da una guerra che non interessa più. Forse per prepararsi ad un'altra guerra, quella con la Cina. Quello che si sta configurando, non è un tentativo di pace che veda protagonisti tutti gli attori coinvolti, tra cui certamente ci sono l'Ucraina e l'Europa, ma un accordo tra due autocrati che vogliono spartirsi il mondo, nel più totale disprezzo dei diritti e dei bisogni dei popoli, tutti ugualmente sudditi.

Non capisco la malcelata soddisfazione di alcuni opinionisti che si dichiarano pacifisti, per la sconfitta dell'Ucraina: la vittoria di Putin, una vittoria parziale, i cui costi, in vite umane e in disagi economici, li ha pagati il popolo russo, non è in ogni caso una buona notizia! E non lo è per noi pacifisti, non lo è per tutti i democratici, non lo è per chi in Russia si oppone con coraggio a un regime mafioso, più simile ai tempi più bui dello zarismo che a quelli della dittatura stalinista, non lo è per tutti quei giovani che in questi 3 anni si sono rifiutati di combattere una guerra ingiusta, né per i nostri amici obiettori, che abbiamo avuto modo di conoscere (e sostenere) in questi anni, sia russi che bielorussi che ucraini.

E la conseguenza sarà un'Europa che si sente abbandonata e, presa dal panico, rafforza la convinzione che deve pensare alla sua politica imperiale di sicurezza (più che di difesa) e dunque aumenterà spese militari per creare una potenza sostituibile a quella americana. Ciò che manca è un movimento popolare che faccia di giustizia eguaglianza libertà e salvaguardia dell'ambiente la sua missione, della pace la precondizione e della nonviolenza il metodo; un movimento che vada da Lisbona agli Urali, da Capo nord a Lampedusa.

Provare a costruire un tale movimento, dargli una visione, quell'utopia che scalda i cuori e dà forza per fare poi passi avanti è il compito che ci sta di fronte. Realizzare un grande sforzo unitario, superare le frammentazioni, evitare personalismi e atteggiamenti di chiusura, scoprire il meglio in tutte le componenti sia lo sforzo prioritario dei prossimi giorni e mesi. A cominciare dal far sentire la nostra voce contro la guerra innanzitutto, la sua preparazione, ma anche per una pace giusta, che non sia la spartizione tra grandi, che è solo la preparazione di guerre più terribili nel futuro.

Paolo Candelari

Dopo aver commemorato la scomparsa di Giovanni Ciavarella e Anna Vivarelli, si è fatto il punto sulle campagne nazionali in atto (contro il riarmo; sostegno agli obiettori di Russia, Bielorussia, Ucraina, Israele, Palestina; proposta di legge un'altra difesa è possibile). Si è ribadita la necessità di lavorare in "rete" ed è per questo che facciamo parte di Rete Italiana Pace e Disarmo. Si è poi preso atto dell'ottimo lavoro che

viene fatto a Alessandria con un progetto di ricerca sull'innumerabile lavoro per la pace negli anni 80 e sulla continuità dei campi estivi; dell'ottimo lavoro fatto a Ivrea nelle scuole e nei confronti dell'amministrazione comunale.

All'incontro era presente anche Sam Biesemans, già presidente del BEOC, che ci ha informati sulla brutta aria "bellicista" che si respira a Bruxelles.

Spese militari, riarmo, profezie

Oltre un secolo fa, nel 1895, pensatore illuminato, Friedrich Engels, faceva questa profezia: «le spese militari crescenti in modo geometrico» sfoceranno in «una guerra mondiale di un orrore inaudito [...] una guerra devastatrice quale il mondo non ha mai conosciuta». Questa profezia si avverò nel 1914 con l'inizio della prima guerra mondiale. Ma la lezione della storia non si coglie: non molto dopo la fine della prima guerra mondiale, la corsa agli armamenti riprende e si intensifica. Nel 1938 Gandhi fa una nuova profezia: «se la folle corsa agli armamenti continua, porterà a un massacro senza precedenti nella storia». Un anno dopo anche questa profezia si avverò. E nel 1945, dopo i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, Gandhi di nuovo mette in guardia: «a meno che il mondo ora accetti la nonviolenza esso andrà incontro al suicidio».

I veri costi del TAV Torino-Lione

Il consiglio di amministrazione di TELT, ex LTF (Lyon Turin Ferroviaria), la società che da 25 anni ha l'incarico di realizzare la parte di valico della Torino Lione e che, al momento attuale, è arrivata al 10% dello scavo (che corrisponde al 5% dei lavori complessivi) ha aggiornato i costi dell'opera: il costo del tunnel di base passa da 11.1 miliardi a 14,7 miliardi con un aumento del 33%. Ricordiamo che il tunnel di base era già salito dagli 8,4 miliardi "certificati" nel 2015 ai 9,6 miliardi del 2018, agli 11,1 miliardi annunciati il 31 luglio 2024. Prima che sia fatto il 95% restante dei lavori, e si siano incontrate le vere difficoltà tecniche, avremo modo di vederli triplicare. Non dimentichiamo che il Parlamento nel dicembre 2016 approvò il costo "complessivo di competenza italiana per la sezione transfrontaliera" di 2,5 miliardi, poi saliti a 6,3 miliardi nell'agosto 2017 e che, aggiornati ai 14,7 miliardi approvati nei giorni scorsi, corrispondono oggi ad 11 miliardi. Nella stessa riunione TELT si è occupata anche della tratta nazionale, da Susa a Settimo, non si sa a quale titolo visto che la competenza ed i finanziamenti sono assegnati a RFI (Rete Ferroviaria Italiana). Si suppone che lo abbia fatto per "bruciare"

un analogo passo di RFI che avrebbe dichiarato molto, molto di più.

Il costo della tratta Avigliana-Orbassano che comprende il tunnel della collina morenica di 14,5 chilometri, è aumentato da 1,7 a 2,9 miliardi con una crescita del 70%. Per chi non lo ricordi, questo tratto era il punto centrale della rivoluzione *Low Cost* di Fioetta del 2017, che evidentemente è andata in senso opposto.

Per chi abbia perso anche l'orientamento, in mezzo alle tante dichiarazioni fantasiose e mistificanti, questa tratta però è solo un terzo della tratta italiana della Torino Lione. Gli altri due terzi sono la Orbassano-Settimo, detta "tratta di corso Marche", mai progettata e quindi mai messa come un costo, ed il tunnel dell'Orsiera che corrisponde a poco meno della tratta da Susa ad Avigliana, valutato in 2,2 miliardi in euro nel 2011. Quest'ultimo è progettato ed approvato ma è stato rinviato ad una seconda fase: nel frattempo tutto il traffico del tunnel di base, se va in funzione, passerà sulla linea attuale; come possa farlo, ancora non si sa. Vale la pena di ricordare che il tunnel dell'Orsiera sino al 2012 faceva parte della tratta internazionale comune il cui costo era diviso tra Unione Europea, Italia e Francia. Poi Virano inventò la Torino-Lione *Low Cost*, quella del 2012, che consisteva nel

ridurre i costi della parte internazionale comune e questo fu fatto trasferendo all'Italia il tunnel dell'Orsiera: in pratica addebitando agli italiani 2,2 miliardi che ora sono attualizzati a poco meno di 4 miliardi. Tornando al tunnel della collina morenica, l'attuale aumento del costo non ci stupisce perché lo avevamo pronosticato, ma lo riteniamo ancora parziale: non recupera l'aumento dei costi di costruzione e delle materie prime, ferro e cemento, ma solo "la complessità di scavare sotto la collina morenica". In realtà questa complessità era stata già dichiarata come risolta nell'unico progetto tutt'ora approvato, che è del 2011; quella che non era sicuramente risolta era la nostra denuncia come Pro Natura Piemonte al Procuratore Capo di Roma, perché dovranno scavare in terreni con una forte presenza di amianto. In più con il problema aggiuntivo di doverli tenere insieme con tensioattivi a base di PFAS.

I costi previsti. Ma quanto costerebbe, ad oggi, all'Italia, la Torino-Lione, in base ai costi di costruzione dichiarati ora da TELT e, per il resto, di aggiornamenti dei progetti depositati, escludendo gli investimenti in nuovo materiale rotabile? Considerando le ultime dichiarazioni: 11 miliardi la quota di competenza italiana del tunnel di base ed annessi + 0,5 di adeguamenti alla linea ordinaria Susa-Avigliana, + 3,9 del tunnel dell'Orsiera aggiornato con gli stessi parametri, + 4 miliardi la tratta Avigliana-Orbassano aggiungendo l'adeguamento ISTAT e l'aumento delle materie prime già ammesso per il tunnel di base, + 4 miliardi per il complesso tratto Orbassano-Settimo in mezzo a Torino, il cui costo si conferma, essendo i tre tunnel italiani tra Bussoleno e Torino all'incirca di 20 km, 14,5 km e 15 km rispettivamente.

In totale 23,5 miliardi di euro, quando resta ancora da tentare di fare il 95% dell'opera principale ed il 100% di quella nazionale. Questi 23,5 miliardi di costo, ma solo nel caso che i lavori procedessero nel migliore dei modi, sono quelli *interamente a carico dell'Italia*, tenendo conto che se devono terminare nel 2035 possono accedere al massimo ad un altro contributo europeo di 700 milioni, contributo che pareggia a mala pena i costi finanziari aggiuntivi per spostare il termine dei lavori a quella data.

Non dimentichiamo infine che il TGV francese per anni ha fatto servizio sulla linea Milano - Torino Porta Susa - Bardonecchia - Modane - Lione - Parigi e a breve, dopo che i francesi avranno ripristinato una modesta frana che ha bloccato per circa due anni la linea, riprenderà a collegare Milano a Parigi, in attesa di una ipotetica, costosissima e dannosa TAV Torino-Lione.

Mario Cavargna

Notizie in breve

POTENZIATI I "TRENI DEL MARE"

Anche quest'anno la Regione Piemonte insieme all'Agenzia della Mobilità piemontese, Trenitalia e RFI, rinnova il servizio dei "Treni del Mare", potenziando i collegamenti ferroviari tra il Piemonte e le località costiere liguri.

Da venerdì 4 aprile e fino al 14 settembre sono attivi 18 treni aggiuntivi alla settimana (2 il venerdì, 5 il sabato e 11 la domenica) verso il Ponente ligure.

Un ulteriore rafforzamento del servizio è riguarda le festività pasquali, con 37 treni aggiuntivi e un potenziamento del servizio attivo dal Giovedì Santo al martedì dopo Pasqua. Potenziamenti sono previsti anche nel ponte di San Giovanni.

MA LA TORINO-CERES SI FERMA E LA CANAVESANA...

La buona notizia per i pendolari festivi del mare ci fa piacere, però siamo costretti a evidenziare una situazione che riguarda pendolari del lavoro e studenti, che hanno diritto a un servizio pubblico di trasporti garantito.

Infatti la linea Torino-Ceres, che serve un'ampia zona delle Valli di Lanzo, sino a Venaria, e l'aeroporto di Caselle, resterà ferma per tutti i prossimi mesi sino alla fine dell'estate per non meglio precisati "lavori" con gravissimi disagi, anche perché sembra ci siano difficoltà a trovare bus sostitutivi per far fronte all'utenza quotidiana.

Per la Canavesana i ritardi e le soppressioni di treni sono quotidiani, o quasi, perché è sufficiente un guasto a un passaggio a livello per cancellare le corse e creare una catena di disservizi.

Poi ci lamentiamo che ci sono troppe auto in circolazione...

TURISMO NELLE VALLI MAIRA E LANZO

La Società Consortile "Valli Lanzo & Maira" prosegue il suo percorso di valorizzazione di un turismo montano sostenibile e propone un *voucher* che consente di ottenere pernottamenti gratuiti, sulla scia del successo dell'iniziativa *Voucher Vacanza* realizzato dalla Regione Piemonte. Hanno deciso di tornare a proporre l'iniziativa *Voucher Vacanza* con le proprie forze, grazie alla collaborazione degli operatori attivi sul territorio, creando l'iniziativa "Una notte in più per", *Voucher Vacanza 2025 Valli Lanzo e Maira*. "È un impegno di due valli, molto positivo. Invoglia alla scoperta del territorio in ogni stagione valorizzandone la calda ospitalità, la natura incontaminata, le tradizioni gastronomiche, la ricca eredità culturale franco-provenzale e occitana che fanno delle Valli Lanzo e Maira mete ideali tutto l'anno", evidenzia Roberto Colombero, Presidente Uncem Piemonte.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)